



## Il Servizio Web Italiano per la Filosofia

Intervista con Luciano Floridi, a cura di Fernando Salvetti

### Come è nato lo Swif?

Lo Swif è un mio progetto, ma nel corso degli anni è cresciuto grazie al lavoro e al supporto di tantissime persone. L'idea risale a circa dieci anni fa. Nel 1995, se non ricordo male, organizzai a Roma un convegno dal titolo *Filosofia & Informatica - Primo incontro italiano sulle applicazioni informatiche e multimediali nelle discipline filosofiche*. Durante il convegno ebbi modo di discutere con diverse persone il progetto per un sito Internet nazionale dedicato alla filosofia. Purtroppo l'idea venne accolta con freddezza. A quel tempo si trattava di creare un catalogo Gopher. Eravamo ancora in una cultura DOS. Internet e il Web erano ancora due cose distinte.

### Chi era interessato all'epoca?

Cercai di convincere l'Istituto Filosofico di Napoli ad appoggiare il progetto. Non se ne fece nulla. Internet veniva associata soltanto alla pornografia. Parlai con altri colleghi. Niente. Internet era ancora un fenomeno troppo

nuovo. Le reazioni andavano da un atteggiamento scettico e un po' luddista al timore di un'invasione di pedofili. Mancava completamente quella che oggi si chiama, con un' espressione poco elegante ma efficace, una "cultura della Rete". Non solo tra i filosofi. Sempre in quel periodo proposi a *Repubblica* di pubblicare una *Guida ad Internet* a dispense. Dopo un paio di incontri un lungimirante caporedattore decise che l'idea non aveva futuro. Discussi con una casa editrice romana di grande prestigio il progetto per un'introduzione all'informatica per filosofi. La responsabile mi rispose che Internet era solo una moda passeggera e che il libro non avrebbe venduto.

Dopo diverse peregrinazioni incontrai Mauro Di Giandomenico, professore di storia della scienza all'Università di Bari. Mauro è stato uno dei pionieri dell'informatica umanistica in Italia. Si entusiasmò subito, mi mise in contatto con il CASPUR (Consorzio per le Applicazioni del Supercalcolo per l'Università e la Ricerca), e insieme al LEI (il Laboratorio di Epistemologia Informatica, creato e diretto da Di Giandomenico) e al Centro di Calcolo dell'Università di Bari, riuscimmo a far decollare il progetto, nel 1996.

### Come ha avviato questo progetto?

Ho iniziato da solo, creando le prime pagine html dello SWIF a mano. Oggi la redazione dello Swif si compone di circa 60 persone e di oltre un centinaio di collaboratori. Dico circa perchè lo Swif è una struttura estremamente dinamica, in continuo sviluppo, che si basa sulla distribuzione dei compiti e delle responsabilità . Ad esempio, in questi giorni stiamo per lanciare un nuovo servizio di recensione. Si chiamerà *2R - Rivista di Recensioni filosofiche*. Se ne sente molto il bisogno in Italia e il progetto è stato accolto con molto entusiasmo..

### Com'è oggi lo Swif?

Lo Swif è una confederazione diretta da un tiranno illuminato (speriamo). La linea editoriale da me stabilita è molto semplice, ma non sempre facile da implementare: nessun regolamento scritto (l'intelligenza serve a capire come ci si deve comportare), massima semplificazione delle procedure, delega degli incarichi, responsabilizzazione (anche nel senso di *accountability*) di chi veramente svolge e firma il lavoro, autonomia dei singoli redattori e

responsabili, che godono di tutta la mia fiducia, meritocrazia. In ciascun settore, ci si aspetta dalla persona responsabile competenza, affidabilità, spirito di iniziativa. Alla ricerca di idee sempre innovative, il turn-over all'interno della redazione è piuttosto alto.

### Che cosa significa lavorare all'interno dello Swif?

Per lavorare nello SWIF si deve avere voglia di fare e buone idee. Per quanto riguarda la crescita dei contenuti, chiunque abbia un buon progetto in mente può proporlo, discuterlo e lanciarlo all'interno dello Swif. I criteri di selezione sono la serietà, l'utilità e la fattibilità del progetto. Le iniziative prendono forma nel corso della discussione con altri membri della direzione (Gian Maria Greco, Enzo Rossi e Federica Russo) e quindi vengono assegnate a un responsabile, che si impegna a dirigerle. Da quel momento in poi, il progetto cammina sulle proprie gambe. Siamo sempre alla ricerca di nuovi redattori o redattrici. Nel corso degli anni, abbiamo imparato a lavorare online, creando un bacino di esperienze (know-how) invidiabile. Lo Swif è anche un laboratorio virtuale. Un piccolo esempio per intenderci: molti di coloro che lavorano in SWIF non si sono mai incontrati fuori della Rete.

### Una comunità virtuale di filosofi: aperta o chiusa?

Lo Swif non esprime uno stile filosofico preciso ed è aperto a più tagli. Come contenuti e orientamenti, ho sempre cercato di mantenere lo Swif in una posizione quanto più possibile equilibrata. L'unica distinzione che apprezzo è quella tra cialtroneria e filosofia, e questa è trasversale rispetto ad altre come quella tra analitici e continentali. Detto questo, il fine è quello di fornire ai nostri utenti una visione della filosofia sprovvincializzata, non campanilistica e soprattutto non storicistica. Facciamo filosofia sui problemi, sulle teorie, sulle idee e le argomentazioni, non sui testi o sugli autori o sui movimenti o sulle ricostruzioni. La storia della filosofia è come la storia della medicina, della fisica o della matematica: conoscerla non guasta, ma è solo un di più. Lei si farebbe operare da una persona che fosse laureata e avesse studiato solo la storia della chirurgia? Lo Swif intende fornire strumenti e stimoli per fare ricerca teorica, per questo si occupa di temi e problemi filosofici, non di archeologia. Da un punto di vista stilistico, lo Swif è

rigorosamente wittgensteiniano: invitiamo gli autori a parlare solo degli argomenti di cui sanno parlare con chiarezza e di tacere sul resto.

### Il Web come “motore” non solo di ricerca, ma prima di tutto di sviluppo della filosofia: è possibile dire così a proposito dello Swif?

Penso che il Web sia una straordinaria opportunità, per varie ragioni. Come strumento per la ricerca e per la didattica, il Web già fornisce possibilità enormi, e il futuro è certamente ricco di ulteriori novità. Come fonte di riflessione e fenomeno culturale, il Web fa parte di quella “information revolution” che a mio avviso sta trasformando profondamente che cosa si intende per filosofia oggi. Nella società dell’informazione, le domande filosofiche, le metodologie adottate per discuterne, il modo di concettualizzare le risposte, lo stesso vocabolario, sono profondamente trasformati. Il nuovo paradigma filosofico con il quale ci confrontiamo oggi è quello della “philosophy of information” (si veda “What is the Philosophy of Information?” disponibile presso [www.wolfson.ox.ac.uk/~floridi/](http://www.wolfson.ox.ac.uk/~floridi/)). Esso offre temi nuovi alla riflessione e nuove prospettive metodologiche per comprendere temi passati. Ciò presuppone una visione dello sviluppo della filosofia come un processo attraverso il quale argomenti di carattere matematico e empirico vengono via via affidati a nuove discipline scientifiche. La filosofia cresce impoverendosi. Deve certamente fare i conti con la scienza, ma non scimmiottarla. Se un problema ha una soluzione definitiva, che può essere provata, allora sappiamo che quel problema non è un problema filosofico. Quando si parla di morte della filosofia bisogna intendersi. Il cadavere è quello della *philosophia perennis*, intesa come riflessione atemporale ed eterna sull’immutabile. La filosofia non può pretendere di avere un reale impatto sulla realtà e poi stupirsi - quando in effetti la realtà muta anche a causa della riflessione filosofica - di dover riorientare i propri interessi per continuare a influenzare la realtà stessa. La riflessione filosofica deve essere culturalmente tempestiva, non atemporale. Questa è la lezione della civetta di Hegel. Le nuove questioni etiche poste dall’informatica, come il Digital Divide, forniscono un ottimo esempio. Si tratta di problemi sorti solo oggi, a causa della diversa distribuzione delle risorse informatiche. Un volume che ho curato due anni fa, la *Blackwell Guide to the Philosophy of Computing and Information*, contiene 26 capitoli, ciascuno dedicato ad una nuova area creata o trasformata radicalmente dalle nuove tecnologie digitali, si va dalla Computer Ethics all’Estetica dei new



media, dalla Filosofia dell'intelligenza artificiale alla Filosofia dell' "artificial life", dall'Ontologia formale alla Metafisica della realtà virtuale.